

ARACNE
ARTE E TERRITORIO
di **Marcello Tosi**

FEDERICO GUERRI
In Studio

Domenica 15 ottobre 2017
Via Braghittina 830 - San Vittore Cesena FC
Ph Matteo Monti
Performance Francesco Guerri



Gli spazi, le intersezioni, le traiettorie di “Cristallino in-studio” incroceranno il 15 ottobre quelle di Federico Guerri, che alle 18 aprirà al pubblico il suo atelier in via Braghittina 830 a San Vittore di Cesena. La visita avrà l'introduzione critica di Daniele Torcellini e sarà accompagnata dalla mostra fotografica “Studio Frame” di Matteo Monti, che ritrae l'artista all'opera nel suo studio durante il periodo bolognese. Seguirà alle 19.30 Francesco Guerri performance mix. Dalla creazione di sculture di grande formato collocate in spazi naturali, l'artista cesenate è passato

progressivamente ad un linguaggio teso ad unire l'aspetto plastico con quello pittorico. L'esperienza con l'incisione e in particolare con l'acquaforte che apprende nel laboratorio del padre calcografo l'hanno portato alla creazione di vari cicli di stampe.

Le tecniche incisive sviluppano nella sua ricerca una fusione tra pittura e disegno. Dal 2005 con il segno a grafite disegnato sulla tela non preparata crea una trama di segni e strutture in cui la geometria dell'architettura trova il suo ibrido nella natura. I soggetti delle opere si sviluppano sui ricami della distruzione, nelle planimetrie dissestate, nella visione di palazzi sfilacciati ed erosi da una forza corrosiva. Parallelamente ai lavori su tela ha creato ardesie di grande dimensione dove il segno graffiato e inciso nella pietra dà vita a lastre severe che in una alternanza di luce ed ombra, restano nei limiti estremi del bianco e nero. Recentemente ha realizzato delle sculture in legno che si modulano in forme e dimensioni di volta in volta diverse in dialogo diretto con lo spazio dove vengono installate.



Tra le sue varie esposizioni, ha tenuto nel 2010 alla Galleria L'Affiche di Milano una personale con testi in catalogo di Valerio Dehò e Roberta Bertozzi. Inoltre ha esposto alla Galleria Gasparelli di Fano in mostre personali e collettive e alla Galleria Weber&Weber di Torino. Ha esposto in mostre bipersonali con Francesco Bocchini alla Galleria Defreo di Berlino e con Germano Sartelli a Casa Rossini a Lugo. Nell'opera di Guerri, scrive la direttrice artistica di "Cristallino" Roberta Bertozzi, qualunque ipotesi circoscritta di figurazione risente di un'evoluzione: «qui una

cupola, una volta, un'arteria stradale, e poi guglie, capitelli, tetti, le vertebre di una muraglia – individuata per una specie di planimetria aerea, ogni idea di territorio, sia esso urbano o selvatico, verosimile o fantastico, si dissolve in una compagine di onde e rifrazioni, di cui ogni linea non rappresenta altro che l'energia di propagazione».

Guerri, qual è stata la molteplicità del suo percorso artistico?

«Il mio lavoro nasce appunto da una commistione di varie esperienze, la scultura in primo luogo è stata un grande punto d'inizio che credo abbia condizionato il mio disegno e una certa visione plastica dei miei soggetti. Ho amato moltissimo la scultura ma poi l'ho abbandonata, non riesco più a rapportarmi con i materiali e le forme in modo semplice, avevo bisogno di ritornare ad un lavoro fatto di poche cose, il disegno appunto, la matita. Eppure dopo tanto tempo in cui mi ero dedicato alla tela e all'incisione questo rapporto con lo spazio è riaffiorato e ho riscoperto il gusto di lavorare con un materiale per me nuovo come il legno. Le mie ultime sculture o installazioni che dir si voglia, sono in realtà dei grandi “disegni” dove la moltitudine degli elementi e il loro ripetersi genera una composizione che si modella a seconda dello spazio che viene invaso. Penso a queste grandi opere come se si trattasse di una visione in precario equilibrio e sull'orlo di un caos imminente».



Perché la predilezione per segni e strutture che appaiono “come una geometria dell’architettura che trova il suo ibrido nella natura?”

«Il paesaggio è il luogo delle mie prime sculture. Io lavoravo all'aperto, il mio studio era il giardino e il campo dove pensavo e collocavo i miei lavori. Forse è per questa ragione che la natura è diventata memoria e traccia nel mio fare. Nel corso del lavoro ho creato molto spesso delle opere dove mi piaceva sovrapporre due visioni che rispecchiassero mondi diversi. Una costellazione e una mappa del mondo, una città a volo d'uccello e le nervature di una foglia... questo in effetti mi ha sempre affascinato, un microcosmo di segni e strutture che ha sempre il suo doppio in una volta celeste».

I suoi labirinti, le sue “Camere”, sono come “mappe che non riproducono ma evocano, tra disegno e pittura, tra incisione e scultura, i confini di un mondo che sembra ancora poter essere immaginato”, si legge nella presentazione della mostra “Una sola moltitudine”. Come funzione questa combinazione di intrecci e memorie che “introduce a un mondo da immaginare”?

«La pratica del mio lavoro è particolarmente lenta e si genera sempre dall'informe. Sono abituato a preparare il disegno su un fondo pittorico che nasce da velature e da una sorta di “dripping”. Questo mi permette di scoprire un paesaggio mutevole di macchie e forme inaspettate. A questo punto il mio quadro è aperto su tutti e quattro i lati e su queste varie possibilità la mia visione di partenza si modella e prende vita combinandosi con altre forme. Mi sono sempre divertito molto a capovolgere il quadro e scoprire come di volta in volta si presentasse una possibilità diversa. L'evocazione e l'ambiguità di certe cose che disegno nascono forse da questo giocare con la macchia».

ARACNE

info@aracne-rivista.it

www.aracne-rivista.it

<https://www.facebook.com/ARACNE-rivista-darte-110467859056337/>

<https://www.instagram.com/aracnerivista/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori, salvo accordi diversi intercorsi tra l'Editore e l'Autore.. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.